Anno XXVI — Sabato 10 Dicembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 295

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

AVVISO

Approssimandosi la fine dell'anno raccomandiamo caldamente ai nostri associati di provincia di chiudere i loro conti con l'amministrazione del giornale.

La discussione dei bilanci

Parecchi giornali si lagnano della fretta con cui si approvano, dopo brevi osservazioni di poca entità, i bilanci dell'esercizio 1892-93 testè presentati.

E per davvero non è troppo confortante, il vedere che la Camera si perde spesso in futili ma lunghe chiacchierate per cose di nessuna importanza, mentre vota a tamburo battente la spesa di milioni e milioni di lire, che sono il prodotto di un cumulo di balzelli vessatori che inceppano in mille modi l'agricoltura, il commercio e l'industria.

La colpa principale spetta al ministero e alla cessata Camera, che pure avendo a disposizione del tempo, quanto se ne voleva, preferirono di votare l'esercizio provvisorio anzichè discutere i bilanci che aspettavano belli e pronti.

Ora che quasi 6 mesi d'esercizio se ne sono andati, una discussione molto particolareggiata non la crederemmo molto opportuna, poichè si correrebbe rischio di dover sottostare a un prolungamento dell'esercizio provvisorio, sicchè per voler discuter troppo, i denari dei contribuenti verrebbero spesi senza nessun controllo.

Purtroppo siamo sempre al vecchio ritornello; fatto il primo passo falso è impossibile evitarne degli altri.

Discutere un po' più pacatamente di quello che si è fatto finora lo si potrebbe, ma è assolutamente necessario che all'esercizio provvisorio venga posto termine entro il corrente mese.

Una discussione ampia e dettagliata la si potrà e la si dovrà fare sui bilanci di previsione per l'esercizio 1893 1894.

L'attuale ministero non è totalmente responsabile della compilazione dei bilanci che stanno ora innanzi alla Camera, la paternità dei quali appartiene al Ministero che lo precedette; perciò l'approvazione dei bilanci stessi veste, per la specialità del caso, il carattere d'una misura amministrativa più che altro.

E per questo lato merita sincera lode il ministero Giolitti per aver insistito sull'immediata discussione dei bilanci; una nuova domanda di proroga non avrebbe fatto certo buona impressione alla Camera, che si sarebbe trovata in tal modo menomata nel suo principale diritto: quello di fissare la spesa dello stato.

Non vi è punto di dubitare che i bilanci verranno approvati come proposti, o con lievissime modificazioni; poichè volendovi fare dei cambiamenti di entità, potrebbesi produrre una nuova crisi ministeriale, che sarebbe prematura e non porterebbe che inceppamento al regolare funzionamento dell'amministrazione dello Stato, divenendo inevitabile la proroga dell'esercizio provvisorio.

Seguirebbero un cattivo consiglio quei deputati che tentassero ora di ostacolare con inopportune proposte il sollecito proseguimento della discussione dei bilanci. Il ministero, ripetiamo, ha fatto male a non voler discutere i bilanci in giugno, ma allo stato presente delle cose la Camera farebbe ancora peggio a non venirne una volta a capo con questa benedetta discussione.

I noti decreti sulle pensioni, sui tabacchi, sugli zuccheri (*catenaccio*) non devono però essere accettati a occhi chiusi e i relativi progetti hanno bisogno di essere seriamente ponderati e discussi.

A forza di *catenacci* il diritto del Parlamento di stabilire le imposte si riduce a zero. Che in certi casi speciali si rendano necessari non lo negheremo, ma da qualche tempo se ne abusa un po' troppo e minacciano di divenire una brutta consuetudine, non certo in armonia coi principii di un sano regime costituzionale.

Deploreremmo se la Camera ponesse intoppi al governo per la discussione dei bilanci; ma crediamo che ora non farebbe certo buona impressione se i citati decreti venissero approvati a tamburo battente.

Dicesi che uno dei nostri uomini politici, parlando del Giolitti, abbia detto: *Egli oserà tutto.*

Noi crediamo che queste parole siano state dettate da spirito partigiano e che l'on. Giolitti oserà di fare solamente quanto sta nei limiti della costituzione e che ha per scopo il bene del paese.

Fert

Il Re generoso

Avendo la *Società dei braccianti* di Ravenna chiesto al Re che l'aiutasse per la creazione di prestiti ai soci, S. M. il Re ha inviato 50,000 lire, dicendo che, se la Società le potrà restituire, serviranno alla Cassa pensioni per i vecchi infermi.

Le riscossioni del tesoro

Le entrate per l'esercizio 1892 93 dal 1 luglio a tutto novembre danno un aumento di lire 6,720,254.55 rispetto al periodo corrispondente dell'esercizio 1891-92.

I singoli titoli di entrata diedero i seguenti risultati:

Le imposte dirette nel 1892 furono di ital. lire 119.047,870.95; nel 1891 lire 119,558,850.41. — differenza in meno lire 510,988,40.

Le tasse sugli affari, nel 1892 diedero ital. lire 82,712,019.13; nel 1891 lire 82 523,132.68 — differenza in più lire 188.883.45.

Le tasse di consumo nel 1812 diedero ital. lire 262,353,175 86, nel 1891 lire 253,420,048.90, differenza in più lire 9,933,126.96.

Il lotto diede nel 1882 28 663 250.85 lire; nel 1891 lire 31,485 021.22, differenza in meno lire 2,821,770.37.

Le vincite al lotto accertate dal 1 luglio a tutto novembre 1892 furono inferiori per 5 milioni a quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno 1891, calcolate al netto della ritenuta della tassa di ricchezza mobile che cessò col 1 ottobre 1891.

Il gentiluomo d'onore della regina

Il marchese Ferdinando Guicciolì è stato nominato gentiluomo d'onore della regina in sostituzione del defunto marchese Pes di Villamarina.

La grazia a Raffaella Saraceni

Un comitato di signore dell'aristocrazia romana deliberò di chiedere al Re, per le sue nozze d'argento, la grazia per Raffaella Saraceni, che, crediamo nel 1880, fu condannata a molti anni di reclusione per complicità nell'assassinio del marito cap. Fadda.

La potenza del vicerè d'Egitto

Lo *Standard* ha da Berlino:

Il partito nazionale in Arabia cercherebbe di stabilire strette relazioni fra l'Arabia, la Siria, la Mesopotania, l'Egitto e la Tripolitania.

La sovranità del Sultano sarebbe mantenuta, ma la potenza del Kedive si estenderebbe fino a Tripoli.

La fame in Russia

Dispacci da Pietroburgo al *Pester Lloyd* recano che in Bessarabia, nelle provincie di Toula, Veronege, Riazan è scoppiata la peggiore delle epidemie: la fame. Il ministero degli interni ha dovuto disporre di somme considerevoli per mandarle ai governi dipartimentali affine di combattere la carestia. La gente, muore d'inedia per le strade.

Farmacista italiano impazzito in Africa

Scrivono dal Cairo:

Vita Hassan, farmacista, il compagno fedele di Emin e di Casati, impazzì appena compiuto un importantissimo lavoro sull'Equatoria che avrebbe fatta tanta luce sui misteri delle ultime spedizioni.

Gli amici suoi numerosi vanno occupandosi di trovargli una Casa di salute in Italia perchè egli è suddito italiano.

Casati stesso è in corrispondenza coi signori Baruch e Vergara, suoi tutori.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.25.

Il Presidente commemora i senatori Torre e Tenani, testè defunti.

Pelloux a nome del Governo si associa all'omaggio reso ai defunti.

Parenzo ricorda le elette qualità, che distinsero il senatore Tenani, principalmente la sua fermezza di carattere.

Grimaldi, ministro del tesoro, presenta gli stati di previsione della spesa d'istruzione, della marina e dell'agricoltura e commercio, chiedendone l'urgenza. Viene accordata.

Guarnieri pregherebbe il presidente del Consiglio, presente in Senato, a determinare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza sulla nomina dei nuovi senatori.

Giolitti dichiara d'essere pronto a che l'interpellanza si svolga subito.

Guarnieri ringrazia, ma preferirebbe che venisse svolta lunedì.

Questa proposta è pure approvata dal Senato. Levasi la seduta alle 3.15.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2,15.

Dopo brevi osservazioni si approva il bilancio di grazia giustizia nel complessivo importo di L. 33,362,029.30.

Approvasi pure il bilancio d'entrata del fondo del culto e discutesi la spesa del fondo medesimo.

Approvansi i capitoli e il complessivo stanziamento nella somma di lire 26,839.866.05.

Dopo presentate alcune interrogazioni levasi la seduta alle 4.30 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

I ginnasti udinesi

Passando per via Cavour abbiamo visto, in una delle bacheche della libreria Gambierasi, esposti i premi riportati nei Concorsi nazionali dalla *Società udinese di Ginnastica.*

Va data una lode sincera ai ginnasti che seppero tener alto il nome del nostro Friuli e si degnamente rappresentare la sua forte gioventù nelle ginniche gare, mantenendosi ognora a pari delle più forti società italiane, riportando le maggiori onorificenze.

E ritornavano dai concorsi senza tanti chiassi, senza far pompa delle loro vittorie, accolti dalla cittadinanza, diciamolo pure francamente, quasi con indifferenza, ma ciò nonpertanto mai si scoraggiarono e seppero tenersi paghi dell'amor proprio soddisfatto, continuando, fidenti di veder un giorno seguito il loro esempio.

Certamente ci vuole costanza e buona volontà; ma il premio è adeguato alla fatica e meriterebbe che questa utile istituzione interessasse maggiormente quella parte di cittadinanza che, tanto moralmente, quanto materialmente potrebbe dare maggior incremento ed aumentarne il lustro.

Un bravo di cuore al sig. Muratti che da tanti anni si degnamente presiede questa società, per la quale non risparmia nè consigli nè tempo, accompagnando ovunque i suoi ginnasti, addestrandoli e preparandoli in modo che possano sempre mantenersi all'altezza della loro fama.

E non vogliamo dimenticare il distinto capoequadra sig. Antonio Daldan, sempre attivissimo, che condusse la squadra dei nostri ginnasti al concorso di Genova.

Cambiamento di moduli

Portiamo a conoscenza del pubblico che vi può aver interesse che, col 1° gennaio p. v. deve andare in vigore la convenzione stipulata a Berna il 14 ottobre 1890, ed approvata dagli Stati interessati, la quale regola in modo uniforme i trasporti in servizio internazionale. Notasi che una delle principali innovazioni portate dalla predetta convenzione è quella di sostituire alle lettere di porto, finora usate in servizio internazionale, un'unica lettera di vettura.

Sebbene ci consti che le nostre amministrazioni ferroviarie stanno per pubblicare opportune comunicazioni, non è superfluo far presente fin d'ora quanto sopra, sapendosi che, per effetto della sovradetta convenzione di Berna, le diverse società ferroviarie sono impegnate impreseindibilmente ad applicarla colla data del 1 venturo gennaio.

Pei viaggiatori di commercio in Svizzera

Col 1 gennaio p. v., entrerà in vigore in Isvizzera la legge federale sulle tasse di patente per i viaggiatori di commercio.

E dovendosi per l'art. 13 del trattato italo-svizzero usare a quelli di case italiane parità di trattamento ne risulta che i viaggiatori che percorrono la Svizzera per conto di una casa colà stabilita i quali sono in relazione esclusivamente con case che attendono alla rivendita dei loro articoli — purchè non abbiano merci con essi — sono autorizzati ad assumere commissioni in tutto lo Stato senza obbligo di tassa qualsiasi.

Anzi può il Consiglio federale autorizzarli a viaggiare con merci ove il loro commercio ne esiga la pronta consegna ai compratori.

Tutti gli altri viaggiatori che percorrano la Svizzera per conto di case indigene senza avere merci sono autorizzati a premettere commissioni con o senza campioni in tutto il territorio, mediante il pagamento di una tassa da L. 150 per un anno e da L. 100 per un semestre.

I viaggiatori di commercio esteri devono essere muniti di carta di legittimazione che si rilascia dalla competente Camera di Commercio.

6 APPENDICE

DOVERE!

— Dunque la figlia d'un mio nipote perchè avrà dei bisogni crescenti cogli anni, dovrà essere abbandonata? E chi la vedrà pezzente, potrà dirmi sul viso, che è stretta di parentela con me? Forse commentar il mio vestito, e le mie spese... Io ci tengo assai caro Lodovico al decoro, alla stima del mio nome. Non ne riparliamo più. Se come hai riflettuto, non ho fatto nulla finora, devo confessarti che non avea considerate tutte queste circostanze, che ora mi impressionano anche troppo. A tutto non si pensa... ho anch'io tanti fastidi.... tante cure. Del resto veggo che dovrò riflettervi seriamente, e un partito lo prenderò, perchè non voglio vergognarmi di nessuno.

E la contessa Lucrezia ci riflettè, ci ripensò con quella preoccupazione di stizza di cui l'avea compresa la conversazione astiosa del fratello. Interpretando per pressione, quel che era stato detto al solo scopo di convincerla a determinarsi in conformità degli altri parenti, si persuase sempre più, fantasticandoci con quella sua testa, che quelle erano le vere, uniche ragioni per le quali dovea sovvenire quelle due disgraziate. Manco male che, anche ragionando così a sghimbescio, approdava a una buona risoluzione! Forse non l'avrebbe presa se il conte Lodovico avesse trattato meno su quel chiodo — che non si dovea far nulla. Pur troppo tante volte i moventi, che determinano a un'opera buona, in luogo di aver origine dal sentimento, non sono che considerazioni di particolari interessi, e tante altre una conseguenza di quello spirito di contraddizione a quanto vien fatto dagli altri al solo scopo di singolarizzarsi.

Dina nelle angustie di quella vita misera, colla necessità di dover provvedere alla sua bambina, colla sola assistenza di Lucia, che in uno slancio di affetto raro le avea promesso di non abbandonarla, di non staccarsi mai da quella fanciulla, che avea avuta fra le braccia da ben quattro anni, cioè da quando era stata svezzata dal latte, avea potuto già misurare tutta la sventura sua, e le strette della necessità. Pur troppo fin allora era vissuta sempre incoscia di qualsiasi anche piccolo sagrificio. Nella casa paterna non avea avuta la ricchezza, il fasto, ma godeva di quella agiatezza che dà il più grande dei contenti, perchè sempre proporzionata ai mezzi della famiglia, dona con costanza uguali beni, uguali soddisfazioni in ogni tempo. Essendo stata poi unica figlia, avea goduto favori, preferenze, compiacimenti a piccoli desiderii, in quel grado che forse non raggiungono figliuoli di più ricca condizione o d'altronde gli affari prosperosi lo permettevano; l'amore di tutti e due i genitori, quantunque, come di consueto, tanto dissimile fra padre e madre lo imponeva. Quegli anni giovanili trascorsi lieti e tranquilli, pieni di geniali avvenimenti, ancorchè intimi, misurati, umili, se aveano un qualche ricordo di piccolo affanno, non era che in relazione con quel tempo in cui il suo cuore palpitava per Beppe. Allora soltanto cominciò ad esperimentare i primi affanni, i primi dolori; allora scesero nell'anima le tristi malinconie, e ne dovè sopportare lo sforzo per vincerle, per nasconderle; allora, nella lontana campagna, apparvero i tormenti della separazione, la solitudine insopportabile che circondano il cuore, quando è lontano dall'oggetto del suo affetto; allora cominciò a conoscere, a trepidare per le ansie di un futuro non raggiungibile.

Dopo eran venute, come un miraggio, colla richiesta del conte, tutti quei sogni, quelle illusioni di una vita inattesa: le dolcezze di un amor confessato, e che si credea ricambiato, e le cure per un arredamento ricchissimo. Poi eran susseguite le nozze, i viaggi, le feste, i divertimenti, le mille cure di una vita frivola, e quasi senza uno scopo. Nata Maria, per poco dovè tenersi relegata in casa; poi ricominciarono i soliti spassi. Se non che dopo alcuni mesi, le scomparvero i genitori. Allora ebbe un lungo tratto di vita monotona, casalinga; e poi tornata alla società, annotò i capricci del marito, le sue volubilità, indovinò le segrete cause delle replicate assenze, della rara intimità nella vita famigliare. Però affetti caldi, potenti, amore vivo — non ne avea mai suscitato il conte nella sua anima; s'era accontentato di scuotere le fibre materiali di quel cuore femminile: — ma a riempirle di sentimenti poderosi, di quella idealità di sagrifici, di quelle ebbrezze di pura passione l'intimo dell'esser suo, non avea nè saputo, nè pensato; l'avea scaldato solo, non investito come una fiamma tutto del suo fuoco. Quindi trovò facilmente rassegnazione e compensi, gettandosi con più accanita foga in mezzo a quel mar di tripudi, che poteano darle la dimenticanza delle amarezze e delle disillusioni. Indovinò Dina che tante spese doveano dar per somma, una gran cifra totale, forse superiore alle possibilità; ma tenuta sempre lontana da ogni confidenza in fatto d'affari, non potè prevedere l'abisso verso cui correva la famiglia; finchè in un mattino fatale, le furono spalancati gli occhi dalla inesorabilità dell'usciere, dalle crudeli spiegazioni, che gli stessi servi le diedero di quel fatto e delle sue conseguenze, mettendola a parte di quanto aveano intraveduto e sentito.

(Continua)

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
GIORNO 10 dicembre 1892

	9 dicembre						10 dicembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	3.6	3.5	—2	4.3	—3	+0.5	—2.8	—6.8
Pressione atmosferica	751.4	751	751				748.2	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE. Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	7.31	leva ore	11.21 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —22°59'31"
Passa al meridiano	11.50.4	tramonta ore	0.23 s.	
Tramonta ore	4.9	età giorni	20.9	
Fenomeni		Fase		

« Leggende veneziane »

Quando il convoglio ferroviario che parte da Mestre imbocca il ponte sulla laguna che unisce Venezia alla terra ferma, sparisce ogni traccia di natura viva e si si trova in mezzo a due soli elementi della natura morta: terra ed acqua.

Mano mano che si procede cominciano a designarsi le isole e poi una faraggine di campanili e di case: la città di Venezia.

Le altre città marittime come Trieste, Ancona, Napoli, Palermo, Costantinopoli, devono la bellezza del loro aspetto dalla parte del mare, alla loro posizione, ai piedi di colli verdeggianti disposti ad anfiteatro; a Venezia nulla di tuttociò, la natura non si rivela che per l'acqua e per il cielo, tutto il resto fece la mano dell'uomo.

A Venezia tutto è leggenda. La sua prima origine data dai tempi delle invasioni barbariche. Le sue prime case erano di legno e coperte di paglia; nelle strade male costruite correvano cavalli e asini che si pascolavano nei prati e nei boschetti che in quei primi tempi si trovavano nella città; i canali erano allora irregolarmente scavati.

In seguito vennero gli edifici in pietra e di stile architettonico archiacuto, nato sulle rovine del severo stile romano e del molle stile bizantino.

Mentre l'Europa si dibatte nelle barbarie nel medio evo, mentre l'Italia è scorazzata dagli invasori stranieri, il popolo veneziano libero nelle sue lagune si dedica ai commerci con l'oriente e diffonde la sua civiltà su tutta la costa orientale dell'Adriatico.

A Venezia non esiste il feudalismo, non esiste la superstizione religiosa. La religione si confonde con il culto della patria e della libertà.

E il più bel monumento di questo culto è S. Marco, che è pure il monumento più grandioso dell'architettura popolare che esiste nel mondo.

Ed abbiamo la leggenda di S. Marco il santo evangelista della chiesa aquilejese, che trasportato da una bufera in Altino, dove un angelo gli profetizzava che gli verrebbe eretta una chiesa monumentale nelle nuove isole e lo salutava con le leggendarie parole; *Pax tibi Marce Evangelista meus*, parole che divenivano in seguito il simbolo della repubblica.

S. Marco ritornava in Aquileia e poi andava in Alessandria dove moriva e veniva sepolto.

Due mercanti veneziani con astuzia portarono poi il corpo di S. Marco da Alessandria a Venezia.

Allora la costruzione del sacro tempio procedette con alacrità; tutti vi contribuivano di generazione in generazione.

Le conquiste della repubblica in Oriente vi facevano affluire i marmi dei monumenti greci, le statue, le gemme, gli ori: tutto si donava a S. Marco.

La leggenda popolare attribui a un architetto la costruzione della chiesa, ma questi non la potè condurre a termine nè farla così bella come aveva ideato. A questo architetto, dice la leggenda, allude la statua d'un vecchio con le grucce dalla faccia crucciata, che mirasi ancora oggi all'esterno della chiesa.

Ma di leggende ne correvano molte fra il popolo veneziano.

E qui il chiarissimo prof. Mantovani ne diede la spiegazione di parecchie.

Parlò di quello stupendo e splendido palazzo che ammirasi in Canal Grande, tutto a trafori; è la *Ca d'oro*, fabbricato dalla nobile famiglia Contarini; del palazzo Soranzo a S. Moisè, che il popolo disse abitato da Desdemona, l'innamorata e infelice sposa di Otello, ideata da Shakespeare, ma che in realtà, pare, non abbia mai esistito.

Ci parla poi di altre leggende che i pittori veneziani raffigurarono nelle loro tele immortali, fermandosi specialmente sul quadro del Carpaccio che rappresenta S. Orsola e le 11 mila vergini.

Oggi però rimangono i monumenti, ma le leggende vanno in dimenticanza mutandosi le idee ed essendo altre le aspirazioni dell'epoca nostra.

Il professore chiuse la sua brillante e interessantissima conferenza, sfatando quanto la leggenda non veneziana, ma specialmente straniera cui aderirono anche parecchi italiani, narra circa alle truci storie dei pozzi, dei piombi, del canale Orfano, del Ponte dei Sospiri, della bocca del leone, ecc. ecc.

Il popolo veneziano fu sempre un popolo allegro e buono, e non aveva bisogno di essere terrorizzato. Bastavano tre guardie d'allora per tener l'ordine nella piazza S. Marco piena di gente. Il popolo veneziano era disciplinato, sapeva obbidire, ma non era servile.

Venezia era sicuro asilo dei rifugiati degli altri stati italiani dominati da stranieri e da veri tiranni.

Furono costoro che per i primi avvalorarono le storielle del terrorismo veneto.

Le denuncie gettate nella bocca del Leone non erano mai accolte, se non potevano essere provate da due testimoni.

Chi sa, dice il professore, che le nostre moderne buche postali non accolgano delle denuncie alle quali si dà forse più peso, di quanto ne desse il governo veneto alla bocca del leone?

Il governo dell'antica repubblica di S. Marco era mite, e la leggenda del suo terrorismo è invenzione dei romanzieri.

—

In succinto abbiamo esposto l'argomento della conferenza tenuta ieri sera dal prof. Dino Mantovani, che per un'ora e un quarto venne religiosamente ascoltato dal numerosissimo pubblico radunato nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico.

La conferenza porta con bello ed elegante stile piacque molto e procurò caldi e meritati applausi al dotto conferenziere.

Tersite

L'adunanza di ieri

riuscì benissimo; erano presenti quasi venti tabaccai, e molti dei mancanti si scusarono aderendovi.

Assume la presidenza il sig. Alessandro Ellero, che legge il seguente telegramma spedito dai colleghi di Pordenone:

« Saputa riunione vostra aumento tabacchi, rivenditori Pordenone associansi pregando rappresentanza questione.

« PUPPIN. »

Il sig. Ellero legge qualche articolo di giornali che favoriscono l'agitazione dei tabaccai, e propone che sia fatto un ricorso al Ministero, protestando contro il nuovo catenaccio. Vorrebbe che nel ricorso fosse fatto un reclamo anche per la scarsità nei tabacchi da fiuto che si verifica in quasi ogni pacco, arrecando danno non lieve ai rivenditori.

Il sig. Dorta appoggia la proposta.

Il sig. Zanella invece vorrebbe che il reclamo fosse una cosa a parte; e che per adesso si mandasse soltanto la protesta per il catenaccio. Legge intanto l'ordine del giorno dei tabaccai milanesi.

Dopo lunghe considerazioni, fu presentato il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità:

« I tabaccai udinesi riuniti alle 3 pom. del giorno nove dicembre 1892 per discutere e deliberare nei riguardi del Catenaccio sui tabacchi;

Informati di quanto hanno deliberato e stanno per deliberare i loro colleghi in altre città d'Italia in seguito alla spontanea agitazione che sorse per la difesa di un comune interesse;

Discusso l'ordine del giorno votatosi dall'assemblea dei tabaccai di Milano lunedì 5 dicembre 1892, deliberano di associarsi a quello pienamente, ed affidano ad uno speciale Comitato l'incarico di rappresentare al R. Governo le ragioni della fatta protesta, ed interessare gli onorevoli rappresentanti della provincia al Parlamento Nazionale perchè abbiano da appoggiare la legale rimostranza. »

Dopo fatte delle giuste osservazioni sopra il Capitolato d'appalto, si passa alla nomina di un Comitato, incaricato della tutela dei comuni interessi.

A membri di esso comitato, sono nominati i signori Pietro Dorta, Alessandro Ellero e Francesco Zanella.

Fu stabilito che nella ricorrenza del Natale gli esercenti terrebbero chiusi i negozi dal tocco alle 6, ed il giorno di Pasqua dal tocco alle 7.

Dopo di che si levò la seduta, che riuscì davvero seria, come del resto l'argomento lo richiedeva.

I presenti erano: Ellero A., Baracchio Gaetano, Costantini Angelo, fratelli Dorta, Cucchini Eugenio, Berti Francesco, Tonicelli Giulia, Sabbadini Filomena, Tamburlini Cristoforo, Zanella Francesco, Bortolotti Antonio, Marzio Percotto e Cucchini Vittorio.

Scusarono l'assenza i signori: Cantarutti, Perosa, Marussig ed altri.

Per l'istruzione agraria

Riportiamo dalla *Sera* di Milano le seguenti giustissime osservazioni:

Bisogna vivere in campagna per persuadersi quanta ragione aveva l'on Vendemini di chiedere al Governo che cosa ne pensi della deficienza dell'istruzione agraria, della mancanza di fondi per combattere la filossera e la pellagra, dolore e vergogna d'Italia. — Le nostre scuole agrarie sono poche e per di più non frequentate. Abbiamo tre tre scuole superiori di agricoltura, a Milano, a Pisa, a Portici; ebbene in tutte e tre non vi sono 60 studenti, mentre in Francia il solo istituto agronomico, che imparte l'insegnamento superiore ha 200 alunni. Da noi vi sono pure 25 scuole pratiche di agricoltura, il cui numero di alunni è ben lungi dall'eguagliare quello delle scuole francesi. In Francia sono 2000 i giovani che frequentano le scuole pratiche di agricoltura che arrivano al bel numero di 42 senza tener conto delle 17 *fermes écoles* e la scuola nazionale di orticoltura di Versailles.

Basta vedere la differenza numerica delle scuole e degli alunni che le frequentano, per scorgere di quanto noi siamo inferiori ai nostri vicini.

Ma vi ha di più. I pochi che studiano agricoltura una volta che hanno finito sono costretti, per guadagnarsi il pane, a fare tutt'altro che l'agricoltore.

Date queste condizioni di fatto chi deve pretendere che le campagne italiane facciano progressi? Chi può esigere che la nostra agricoltura si ponga in condizioni da far concorrenza a quella delle altre nazioni? Se seguitiamo di questo passo noi saremo sempre costretti a comperare i 60 milioni di frumento dall'estero, o non produrre tanto quanto basta a noi stessi, nè i nostri agricoltori impareranno mai a trasformare le loro materie prime come le esigenze della Società presente vuole. Persino nella fabbricazione dell'olio, che pochi anni sono era primato nostro ci siamo lasciati sopravvanzare dalla Spagna, da quella Spagna che il grande Rossini prediligeva perchè..... impediva all'Italia d'essere l'ultima nazione d'Europa.

Oggi, in agricoltura almeno, non avrebbe più ragione di amarla tanto.

Noi per l'agricoltura spendiamo poco e quel poco — ciò detto per la verità — non lo spendiamo sempre bene e prova ne sia le centinaia e migliaia di lire spese per la fillossera con un risultato negativo.

La caccia al daino a Pordenone

Scrivono da Pordenone:

La terza caccia ebbe luogo lunedì scorso coll'intervento numerosissimo di ammazzoni e cavalieri: eccone i nomi, se ben li ricordo tutti.

Oltre all'instancabile *master* (barone Cantoni) ed ai servi della caccia, vi erano: il conte e la contessa Morosini, il conte e la contessa Soranzo, il signor e la sig. Schröder, il maggiore Alvisi colla sua signora, il signor e la signora Rossi, il bar. Bianchi, il cav. Scheibler, il co. Zucchini, il mar. Mazzacorati, il co. Durini, il sig. Trieste il sig. Carlin Dall'Armi (della casa Huber), il conte Giovannini, il sig. Antollotto, il sig. Da Zara, il capitano co. Panigai, il co. G. Quirini, il sig. Adami, il co. Lucheschi ed altri.

Dopo un quarto d'ora che il daino se n'era andato, fu sciolta per la *pista* la splendida *muta* di oltre trenta coppie di *Fohound* (segugi inglesi da volpe), e dietro ad essa la numerosa schiera di amazzoni e rossi *frack* galopparono pel bel tratto sulla sterminata prateria, fin che fu visto il daino nella direzione di Aviano; ed inseguito alla gran carica, fu raggiunto ed atterrato nei pressi di Marsure.

Alla intrepida amazzone signora Schröder, toccò un incidente che poteva avere serie conseguenze senza il pronto aiuto del signor Dall'Armi che, vista la signora caduta ed impigliata nella staffa, precipitò da cavallo e l'aiutò a rimettersi in sella.

La corsa durò 45 minuti; la muta lavorò egregiamente senza un *chech*.

Al ritorno a Roveredo dove furono cambiati i cavalli, si lanciò un secondo daino il quale nella corsa descrisse un immenso O da Roveredo, S. Martino, i vignetti di Cordenons, indi attraversando molti e varii ostacoli si diresse alla Concina dove la *muta* fece un *chech*. Da qui tre soli cani seguirono la *pista* perduta e dietro ad essi alla gran carica il signor Rossi e la sua signora; il grosso della comitiva, compreso il *master* arrivò più tardi percorrendo quasi la stessa via, e precisamente quando il daino era già atterrato dai tre famosi segugi.

Nella giornata vi furono parecchie cadute da cavallo senza però alcuna gravità; ma purtroppo si dovette abbattere la splendida cavalla del conte Giovannini di Bologna che riportò frattura completa dell'anca destra.

Alla sera la società *au complet* si riunì a banchetto alle *Quattro Corone*, dove regnò allegria nella brillante conversazione. La tavola presentava bell'aspetto nel contrasto gaio fra le *toilettes* delle signore ed i rossi *frack* dei cavalieri. Si brindò alle dame, alle caccie, al *master* ed al cav. Scheibler, venuto espressamente, a prender commiato dagli amici, prima d'imbarcarsi per la costa del Somali.

La morte di un ottimo giovine

Ci scrivono da Palmanova in data 8 corrente:

Alle ore 2 e 15 ant. di lunedì 28 novembre p.p. moriva improvvisamente in Palmanova in sua famiglia, a soli 26 anni, l'egregio carissimo giovane **Giuseppe** di Nicolò **Piai**, nove mesi appena dopo la perdita della sua mamma *Italia* nata *Cosmi*, primogenito di distinta famiglia, lasciando nel più straziante lutto l'inconsolabile padre, i desolati fratelli Gino e Italico, e l'afflittissima avola Anna *Buri-Cosmi*. Nel domani, ai di lui funerali relativamente splendidi, vi intervennero tutto il clero, le autorità civili e militari, il corpo insegnante ed altre notabilità, nonchè l'intera cittadinanza.

Fra le varie rappresentanze, fu rimarchevole e commovente quella inviata, nella persona del collega impiegato Ernesto Martinuzzi, con due magnifiche corone di fiori freschi, del grandioso stabilimento di lavori in gomma della Ditta Pirelli e C. di Milano; ove in base agli ottimi attestati, al suo esteso sapere, alla conoscenza delle principali lingue europee, fin dal 1° novembre 1888, il compianto defunto veniva accettato di gran cuore da quella amministrazione; fattolo in breve meritamente salire dalla *Sezione fatture* alle più alte mansioni, gli affidava, a preferenza d'ogni altro, i più importanti e delicati disimpegni, come quello di lunghi e replicati viaggi per visitare le vecchie rappresentanze commerciali dello Stabilimento e istituirne di nuove nelle principali città d'Europa, Asia Minore ed Egitto.

Ed ora il sig. Pirelli a nome proprio e di tutto il corpo degli impiegati dello Stabilimento per telegramma e due lettere del 28 e 29 p. p. ne piange amaramente la perdita dell'ottimo suo collaboratore, cui tuttodì ricorreva per consigli con lettera 26 novembre p. p., alla vigilia della di lui morte.

Era nato Giuseppe Piai il 16 febbraio 1866, ed a sei anni fu affidato al maestro elementare D. Franc. Pauluzzi che il trovò d'ingegno precoce. Distinto di dieci anni nella IV elem. com. riportò 10 punti su tutte le materie.

Studiò le Reali in tedesco in Gorizia e le compì in Trieste, e nel 1880 fu promosso con distinzione.

Nel novembre, anno stesso, fu accettato all'Istituto Tecnico di Udine senza l'esame d'ammissione, e vi studiò Ragioneria e Commercio, riportando (13 dicembre 1884) il Ministeriale Diploma di Ragioneria. Indi passò alla R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, e il 30 novembre 1888 ebbe il Certificato di Corso compiuto e fu iscritto alla Sezione Economica Politica Statistica.

Nelle lezioni di Storia patria, all'Ateneo Veneto, nel 1887 ottenne il premio con 34 punti su 35, e addì 31 maggio 1888 con punti 35 su 35 si ebbe il 1° premio e Diploma per istoria veneta.

Pure nel 1888 fe' parte del Comitato in Venezia per l'indirizzo degli Istituti superiori d'Italia e *William Gladstone*, e rappresentante degli studenti di commercio in Venezia alle feste dell'VIII centenario della Università di Bologna.

A soli 22 anni parlava e scriveva correttamente il francese, il tedesco, l'inglese, lo spagnuolo e conosceva anche il portoghese. — Studiò musica di violino e si meritò gli elogi dei maestri Verza e Tirindelli di Venezia.

Nel 1889 fu inviato all'Esposizione di Parigi per riferire nell'interesse dello Stabilimento.

Nel gennaio 1890, allo stesso scopo si portò in Ispagna e Portogallo, visitando le principali città dei due Stati.

In luglio fu inviato a Roma, in agosto a Torino, e sempre con soddisfazione dello Stabilimento.

Nell'estate del 1891 fu all'Esposizione di Francoforte, visitò Amburgo, e da Berlino, Vienna, Budapest per Belgrado, Bucarest, Sofia, Salonicco, Smirne andò a Costantinopoli proseguendo per Alessandria e Cairo. Nel ritorno visitò Atene, Patrasso, ecc. e toccando Corfù venne a Brindisi, e dopo 5 mesi di viaggi si restituì a Milano, ove pegli ottimi affari conchiusi, lo stabilimento gli fece festosa accoglienza.

Nel febbraio 1892 visitò Nizza e la Francia meridionale, indi per Marsiglia, Lione, Ginevra percorse tutta la Svizzera. Nel marzo s'imbarcò a Brindisi per l'Oriente, e compiuti gli affari, il 2 giugno era di ritorno a Milano.

Ligio al suo dovere, addì 1 agosto, vi ritornò in Svizzera; ma a Bellinzona il colse la febbre e una emorragia, che il costrinse a rimpatriare, e pur troppo egli non si riebbe perfettamente mai più, che anzi non ostante le assidue affettuose cure di famiglia e del medico dott. Bortolotti, dovette soccombere.

Povero Giuseppe! Tu di carattere buono dolce ed affabile, tu affettuosissimo verso la famiglia i parenti gli amici, tu dotto coltissimo stimato da tutti, tu morire a 26 anni! ora appunto che avevi già conseguita una posizione si lusinghiera e lucrosa! Piangete, o superstiti della famiglia Piai, piangete, che n'avete ben d'onde! — Pure all'immensurabile iattura siavi di lenimento e conforto il pensiero che della sua breve esistenza ei vi lascia un bel nome onorato, d'imperitura memoria.

Un amico di famiglia.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri

Lista precedente	L. 152
Pellarini Giovanni	» 10
Cloza Fabio	» 5
Totale	L. 167

Il furto di cinquantamila lire alla Banca Nazionale

Ieri mattina la Banca Nazionale (sede di Udine) ritirava dal locale ufficio di posta quattro pacchi postali che dovevano contenere ciascuno 500 biglietti da L. 100, cioè L. 50 000 e complessivamente i quattro pacchi *lire duecentomila*.

I pacchi furono riscontrati in perfetta regola con i relativi suggelli e le legature della sede della Banca in Bologna (da dove venivano spediti) e di quell'ufficio postale.

I pacchi vennero portati in ufficio e consegnati al cassiere che li depositò nella cassa.

Verso le tre pom. si procedette all'apertura dei pacchi.

Erano presenti il cassiere sig. Guidetti, il direttore sig. Dotti, il presidente del locale consiglio d'amministrazione sig. Angelo Minisini, l'aggiunto sig. Vittorio Nucci e il solito fattorino.

Il contenuto dei due primi pacchi venne riscontrato in perfetta regola; ciascuno dei medesimi conteneva i 500 biglietti da cento lire di taglio vecchio.

Aperto il terzo pacco, invece dei 500 biglietti da 100 lire, si trovarono 387 pezzi di carta tagliati nella forma dei biglietti da 5 lire.

Si può immaginare come rimanessero i presenti innanzi a questa inaspettata scoperta!

Si procedette subito alla verifica del quarto pacco, il di cui contenuto fu trovato regolare.

Venne tosto fatto avvertire il procuratore del Re e l'ufficio di questura.

Il procuratore del Re portatosi alla Banca, fece redigere il verbale e si fece consegnare il pacco che conteneva la carta con tutti i suggelli e le legature svolte o già rotte.

Subito dalle prime inchieste fatte lì per lì, risultò essere *impossibile* che il furto sia avvenuto in Udine e nemmeno durante il viaggio da Bologna nella nostra città.

I pacchi oltre le legature e tutti i suggelli all'ingiro hanno il timbro speciale della sede della Banca Nazionale della città mittente nonchè il suggello a umido dell'ufficio postale mittente.

Dunque la sostituzione del pacco dovrebbe essere avvenuta a Bologna, prima della partenza.

Ieri sera sono partiti per Bologna il delegato di P. S. sig. Almasio e l'impiegato della Banca Nazionale (Sede di Udine) sig. Vittorio Nucci.

La notizia cominciò già ieri sera a circolare per la città e questa mattina poi era sulle bocche di tutti.

Si fanno naturalmente molti commenti, ma tutti sono persuasi che il furto non avvenne qui ma a Bologna.

Noi auguriamo che l'autorità possa scoprire il vero ladro, ed esprimiamo il più vivo dispiacere per questa triste fatto che colpisce la sede udinese della Banca Nazionale.

Mariuolo destro

In Artegna venne denunziato F. Giovanni perchè sospetto di aver di notte e con destrezza rubato dalla tasca dei calzoni ed in danno di Dario Desiderio un portamonete contenente L. 590.

Provviste per Natale

In Maniago venne arrestata Masarini Anna per furto di galline del valore di L. 6, commesso di notte ed in danno di Brussa Margherita.

Imprudente!

In S. Vito al Tagliamento venne denunziato Stuffari Antonio, il quale, trovandosi a cacciare, sparò il fucile contro alcuni polli, colpendo leggermente la quattordicenne Brussin Luigia, che riportò lesioni alle mani guaribili in otto giorni. Lo Stuffari era provviato di licenza, e venne anche denunziato per aver sparato nella vicinanza delle abitazioni.

Sempre incendi!

In Azzano Decimo per causa accidentale presero fuoco il fienile e la stalla annessi all'abitazione di Travani Desiderio, il quale per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi ed attrezzi rurali ebbe un danno di L. 2200. Era però assicurato.

Per futili motivi

In Palmanova vennero a contesa tra loro Ciani Marco d'anni 58 da Gonars e Piputti Antonio d'anni 42, e, passati alle vie di fatto, il secondo riportò ferite al capo, guaribili in 15 giorni. Il Ciani venne arrestato.

L'iliade dei bambini

In Palmanova la bambina Lazzaroni Maddalena d'anni 3 1|2 essendo stata imprudentemente abbandonata dai propri genitori sul focolare, venne investita dalle fiamme riportando gravissime ustioni, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere. I genitori furono denunziati all'Autorità giudiziaria.

Analisi chimica e materia medica. La polpa della Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un' azione leggermente astringente e coercitiva sui vasi capillari delle membrane mucose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti (afte, angine, afonia, tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro, inventate dal Mazzolini di Roma che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti. Costano L. 1 la scatola. Al di sotto di 10 scatole aggiungere cent. 70 per il pacco postale. Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Bulfoni Maria-Angela*: Manin co. Caterina L. 1.

di *Corazza* ved. *Ciconi Elisabella*: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1, Bulfoni Anna 2, Bastanzetti Donato 1, Clodig prof. cav. Giovanni 3, Cloza Fabio 1.

Ringraziamento

La figlia, la cognata ed il genero Rizzi cav. dott. Ambrogio si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero dare l'ultimo attestato di stima ed affetto all'amatissima loro estinta signora *Isabella Corazza ved. Ciconi*, e chiedono di essere compatiti per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi.

TRIBUNALE

Udienza del 9 dicembre

Pascolo Giuseppe di Giovanni contadino di Monteaperta venne assolto dall'imputatogli reato di lesione.

Martina Giuseppe fu Michele oste di Artegna, venne assolto per inesistenza della contravvenzione al bollo imputatogli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla rappresentazione di iersera. Buon successo ottenero le *Campane di Corneville*, ed un trionfo completo la *zarzuela* — La Gran via — Ammiratissimi i tre bambini e le due bambine, che furono calorosamente applauditi, come pure ebbero applausi infiniti tutti gli altri esecutori.

Questa sera una novità per Udine: *Gilda di Narbona* in 3 atti del m. Edmondo Audran, e proprietà di Edoardo Sonzogno.

Siamo certi che il pubblico non mancherà di intervenire a teatro per gustare una musica, che, a quanto ci vien riferito, è deliziosissima.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini domani sera alle ore 7 1/2 darà «Il feudalismo del medio evo» Con due balli nuovi.

Programma musicale

che la banda del 35° reggimento fanteria darà domani dalle ore 1 alle 2 1|2 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Ricordo» — Corbelli
2. Rimembranze «I Pescatori di Perle» — Bizet
3. Valzer «Maniere eleganti» — Strauss
4. Ballabili nell'op. «Guarany» — Gomes
5. Pottpourry «Amleto» — Tomas
6. Polka — Reggero

DIVAGAZIONI

Ruit hora!

Siam già quasi alla metà di dicembre; tra una quindicina saremo in un anno nuovo!

Il tempo che i poeti ed pittori ci hanno descritto e dipinto col lungo, intenso e canuto pelo, malgrado questa sua tarda età, passa velocemente, addossando sulle spalle nostre gli anni agli anni.

E con questi noi, invecchiando, apprendiamo, a costo di lagrime e di dolori, quale sia veramente la vita. E alla fine di ogni anno, all'affacciarsi del nuovo, noi sentiamo rinascere nei nostri cuori novelle speranze, come se lo scoccare grave e lento della mezzanotte d'ogni 31 dicembre, anzichè essere la continuazione d'una iliade pietosa di mali, sia lo schiudersi d'un felice avvenire.

Vana lusinga! Di essa ci serviamo solo come *l'egro fanciullo* del Tasso, cui *porgiamo aspersi*

di soave licor gli orli del vaso,

e così, come esso, ingannati noi pure — un volontario inganno — riceviamo forze nuove, per bere all'amara coppa della vita un succo che ci attossica corpo ed anima, spegnendo in noi le ultime e piccole fiamme della innata bontà.

Ma invano, noi certi di questo, irridiamo alle illusioni umane, ai sogni affascinanti, perchè quella provocante sirena che chiamasi *vita*, ci ammalia, ci seduce di nuovo e ci ripete continuamente: *chi non spera muore!*

Invano, nei momenti del dubbio, ripetiamo: Beati i morti perchè son mortil noi che aneliamo il comparire di un nuovo sole, illudendoci che esso ci apporti — agognata conquista — la *felicità*.

Invano ci insegue, costante, lo sconforto; invano vediamo crollare, come castelli di carta, i nostri sogni più accarezzati, perchè ci sale, instancabile, dal cuore alle labbra: *chi non spera muore!*

E a voi, lettrici, che tuttora sperate, a voi, che fidate ancora in un più sorridente avvenire, a voi, già da ora, l'augurio mio, augurio fervido, sincero, che i vostri desideri, che le vostre aspirazioni possano nel venturo anno essere soddisfatte.

—

Stamane, quando sono entrato in redazione, ho trovato nel mio scrittoio una profumata letterina.

L'ho aperta ed ho letto:

Caro Milena,

«Assecondo il desiderio da te espresso «mercoledì nelle *divagazioni*, e ti mando «un tema che bramerei fosse da te «svolto, con quella abilità... filosofica, «che ti distingue.

«*Parva, sed apta mihi*; ecco l'ar«gomento, ed abbimi sempre per la

«*Tua più assidua lettrice.*»

Non vi nascondo, bella — poichè voi dovete essere proprio così — bella e misteriosa mia assidua, che a prima giunta il vostro tema mi diede da pensare non poco; ma le difficoltà furono vinte dalla mia buona volontà di non venir meno ad una promessa pubblicamente fatta, e molto più ancora perchè desideroso di piacervi, mia dolce incognita.

Parva, sed apta mihi: piccola, ma a me conveniente; questo è il motto della gente umile.

Credetelo, simpatica assidua, non tutti osano di levare lo sguardo alle stelle, non tutti osano di amarne una, temendo di consumare inutilmente i loro occhi e il loro cuore.

Vi sono molti che preferiscono la piccola lucciola primaverile scintillante su le siepi, nelle sere fresche e odorose. *Parva*: vi è chi ama le piccole case, dove vi è sempre spazio per l'amore e per l'amicizia; vi è chi ama le piccole e modeste fanciulle che non sanno fare nè tragedie in cinque atti, nè drammi in quattro, ma semplicemente san fare un idillio che non ha mai fine; vi è chi ama le piccole fortune che assicurano la vita, senza lotte e senza dolori.

Parva, parva: non tutti sono nati per le grandi disfide, per le grandi battaglie, per le clamorose disfatte, per le clamorose vittorie. Perchè il breve e mite desiderio sia soddisfatto, perchè il corpo trovi il suo umile ricetto ma sicuro, purchè la semplice anima trovi il suo astucolo spirituale, ecco: la vita è una dolcezza segreta, è una lunga tacita preghiera di ringraziamento

al reggitor delle terrene cose.

E dopo tutto ciò, bella ed ignorata inspiratrice della mia prosa, ho l'onore di cordialmente salutarvi.

LA BOCCA

L'amata bocca olezza
di magnolia e di rosa:
una tenue amarezza
l'odor dolce dispesa
Forse tra la freschezza
de' bei labbri riposa
il Fior de la Tristezza?
Certo ne l'amorosa
bocca è un incanto estremo
Sol ch'ella mormori: - Ave, -
tanta dolcezza spira
che fa tutto soave:
piango, s'ella sospira;
e s'ella ride, tremo.

Milena

Telegrammi

Una donna strangolata e finita a colpi di coltello

Vienna, 9. Nella scorsa notte la *demi monlaine* Teresa Strukul rientrava nella sua abitazione di via Odsongasse insieme a uno sconosciuto che le aveva proposto di salire con lei. Giunta che fu nella stanza da letto venne assalita dal suo compagno e strangolata con una cintura di cuoio. Stamani fu trovata distesa per terra in un lago di sangue, perocchè l'assassino dopo averla affogata la colpiva ripetutamente con un coltello acuminato.

La polizia giunta sul luogo trovò che la Strukul venne derubata di tutti gli oggetti preziosi di cui notoriamente era in possesso. Senza dubbio l'assassinio venne commesso a solo scopo di rapina. Sino ad ora non si ha traccia alcuna dell'uccisore.

La vittima non aveva che 35 anni ed era di aspetto piacente.

Oggi alle ore 7 ant. dopo brevissima malattia, munita dai conforti religiosi cessava di vivere

Caterina Cecchini nata Prosdocimo

nell'età d'anni 76.

Il figlio, le figlie, i cognati, i nipoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani, domenica alle ore 2 pom. nella chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Cavour N. 2.

Oggi alle ore 6 ant. dopo breve malattia cessava di vivere

Luigia Pellegrini del Negro

d'anni 32.

Il marito, il fratello, le sorelle ed i cognati ne danno il tristissimo annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 10 dicembre 1892.

I funerali seguiranno domani domenica 11 corr. alle ore 8 1|2 ant. nella Chiesa Parrocchiale delle Grazie, partendo dalla Via Tomadini N. 39.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L.	10.28	10.70	all' ett.
» giallone	»	11.50	11.—	»
» cinquantino	»	8.30	—.—	»
Frumento	»	10.40	9.25	»
Sorgorosso	»	6.30	6.—	»
Segala nuova	»	10.40	9.25	»
Lupini	»	6.10	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L.	5.—	5.50	al quint.
» II »	»	3.80	3.90	»
» III »	»	3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	»	3.10	3.30	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.15	2.35	»
» in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.30	»
» II »	»	5.40	5.60	»

LEGUMI

Castagne	»	—.8	—.12	»
Maroni	»	—.20	—.—	»
Fagioli alpigiani	»	9.20	10.24	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 dicembre 1892

	10 dic.	9 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	97.20	97.15
» fine mese	97.40	97.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 50	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3 % Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488 —	488.—
» » » 4 1/2	492 —	492.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	243.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661.—	666.—
» »Mediterranee »	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia sheque	103 65	103.60
Germania »	127.90	127.90
Londra »	26.05	26 06
Austria e Banconote »	2.16.80	216.80
Napoleoni »	20.68	20.68
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.75	93 82
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93 75	93.75

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4ª pagina)

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Illustri medici di tutte le città d'Italia prescrivono costantemente

L'acqua della Fonte di Fiuggi

in ANTICOLI CAMPAGNA prov. di Roma

Premiata recentemente

all'Esposizione Medico-Igienica di Milano

nella Renella, nella Colica biliare e nefritica, nella Calcolosi renale vescicale e biliare, ed in tutte le manifestazioni della Diatesi urica, cioè; reumatismo articolare e gotta, nei catarri gastro enterici e nelle forme dolorifiche ed asmatiche dei gottosi, nella cistite catarrale e cronica e nella Prostatite acuta e cronica.

E' anche la migliore acqua da tavola che si conosca perchè è purissima e non altera menomamente il vino come tutte le acque minerali alcaline.

L. 0.85 la bottiglia.

La cassa, contenente 50 bottiglie, L. 40.

AVVERTENZA. — L'Acqua di Fiuggi si vende esclusivamente in bottiglie di un litro circa, munite di etichetta depositata e di capsula portante lo stemma del comune di Anticoli. Devesi quindi ritenere come una sleale contraffazione l'Acqua che si vende in recipienti diversamente confezionati sia col nome di Fiuggi che con quello di Anticoli.

Dirigersi ai concessionari esclusivi A. MANZONI e C., chim.-farm., Milano, via S. Paolo N. 11, Roma, via di Pietra, 91; Genova, Piazza Fontane Marose.

Sconto ai rivenditori. – Depositi in tutte le primarie Farmacie e Negozianti d'Acque Minerali d'Italia.

In UDINE: Farmacia Filippuzzi, Comelli, Commessati, Minisini, Fabris.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero**. Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK

FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

53 Medaglie - 25 Diplomi

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Ceria Celestino, liquorista — Biraria Pontigam, Bischoff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animale domestico può mangiare senza morire. Non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

NOVITA'

CHRONOS

1893

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafoglio.

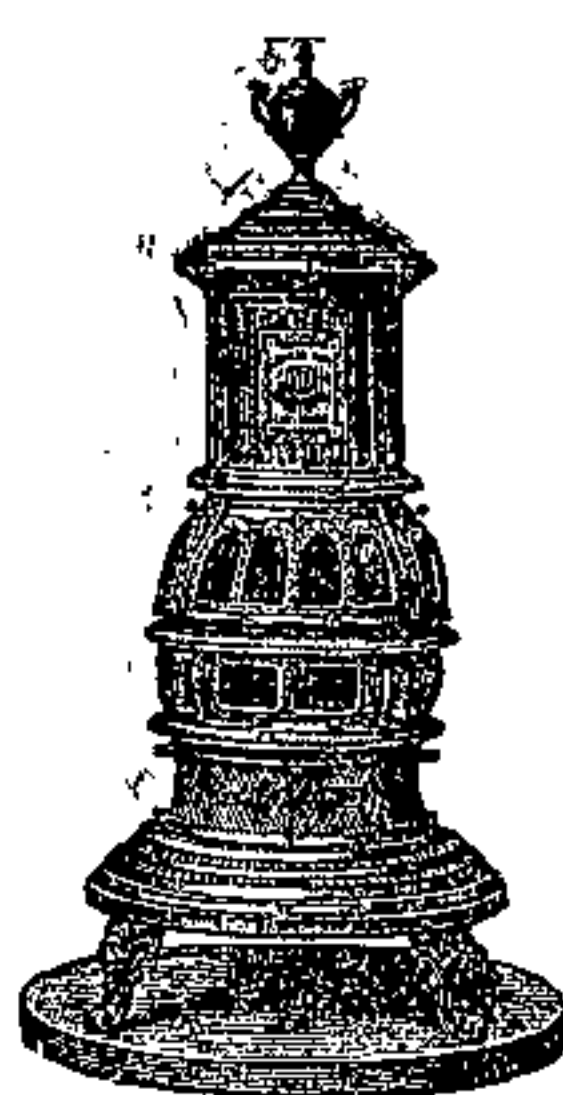
È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come, Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, ecc. Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a centesimi 50 la copia da **A. MIGONE e C.** Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine.**

Modelli semplici e di lusso

Catalogo gratis a richiesta

Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento

la stufa «L'AMERICANA» di Junker e Ruh

è ormai universalmente riconosciuta

per il più igienico, il più comodo ed il più economico.

Essa produce, a piacimento, un calore più o meno forte ma sempre molto gradevole, non manda il minimo odore e mantiene una continua ventilazione dell'aria.

Anche le persone più sensibili e delicate, si trovano bene negli ambienti con essa riscaldati. — Più di 40,000 se ne trovano in uso.

Tanto per abitazioni, quanto per uffici, ospedali, scuole, ecc., non esiste un miglior mezzo di riscaldamento. — Migliaia di certificati.

DEPOSITO ANTRACITE

Incaricato per la Provincia di Udine **A. VOLPE**

TOSO ODOARDO

CHIRURGO-DENDISTA

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della **BOCCA** e dei **DENTI**

Denti e Dentiere artificiali

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in botliglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione **Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.36 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.40 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.55 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti